

Canonista: “terrificanti” i giovani seminaristi conservatori

di Sarah Mac Donald

in “www.thetablet.co.uk” del 3 febbraio 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)

Padre Tom Doyle ha detto che occorre sfidare l’ “aristocrazia clericale” nella Chiesa.

La giovane generazione di seminaristi può essere “terrificante” quando si vede fino a che punto può arrivare il suo conservatorismo.

Padre Tom Doyle, che ha condotto per decenni una campagna a favore delle vittime di abusi sessuali clericali, ha espresso preoccupazione nel vedere quanto siano conservatori i giovani che escono dai seminari, come siano “così dottrinari” e “completamente carenti rispetto a un reale lavoro pastorale”.

Parlando in un webinar su “Vite rubate: abuso e corruzione nella Chiesa cattolica”, organizzato dai gruppi di laici riformisti “*Root and Branch Reform*” (riforma di radici e rami) e “*Scottish Laity Network*” (rete di laici scozzesi), il prete americano ha detto: “Questi giovani ultraconservatori vogliono andare in giro con tutti i paramenti degli anni’50 e dire la messa in latino. È una specie di romanticismo”. Ha detto: “Credono fermamente nell’idea che una volta che saranno ordinati saranno esseri sacri e radicalmente diversi”.

Criticando una “mitologia” di preti che sarebbero ontologicamente cambiati con l’ordinazione, ha affermato che questo tipo di insegnamento del XVI secolo francese è stato riportato in vita da papa Giovanni Paolo II. Sarebbe stato usato per rafforzare un certo atteggiamento: “Siamo migliori di voi e possiamo fare quello che vogliamo”, che aveva portato molti nella Chiesa a vedere il clero come “al di sopra di ogni responsabilità”.

Padre Doyle, che è un terapeuta specialista sulle dipendenze, ha spiegato che la cattiva gestione da parte della Chiesa delle accuse di abuso e degli abusatori è legata ad “una concezione fuorviante del clero e dei vescovi che si ritengono essenza della Chiesa” e “essenziali” per la salvezza.

“Credere che abbiamo bisogno dei riti, che abbiamo bisogno dei vescovi e del clero per passare da questa esistenza alla prossima, è fallace”, ha detto. Questa convinzione ha creato “un’aristocrazia clericale” nella Chiesa che doveva essere combattuta.

“Sappiamo tutti che cosa sia il clericalismo. È una malattia. È un virus che ha colpito la Chiesa cattolica, e significa che il clero e lo stile di vita clericale e i suoi valori vengono prima di tutto. È un’assurdità totale”.

Certe decisioni erano anche legate al desiderio di proteggere l’istituzione. “Il bene della Chiesa significava in realtà il bene dei suoi apparati. Alcuni vescovi lo hanno ammesso negli ultimi anni”.

Il 77enne prete ha detto che è stato “un errore intenzionale”, nel senso che “sapevano quello che stavano facendo” quando “sacrificavano” le vittime e le loro famiglie – “tutti danni collaterali per proteggere la Chiesa, a causa della convinzione mal riposta che la Chiesa istituzionale è essenziale per la salvezza dei membri”.

Ha avvertito che c’è “ancora molta resistenza nella Chiesa” a riconoscere le vittime di abusi e ha detto che il sinodo deve essere “qualcosa di più radicale, che cambi la Chiesa dall’interno”.